

Sabato 29 Maggio 2010 - Piazza Montegrappa - Varese

ORE 10.30 – CONVEGNO :

“IDENTITÀ ED ECOLOGIA – DIFENDERE LA TERRA D'INSUBRIA”

Intervengono:

Paola Brambilla – Presidente WWF Lombardia

Matteo Colaone – Associazione Domà Nunch

Fiammetta Lang – Associazione Italia Nostra

Moderatore: Giuseppe Battarino – Scrittore e Magistrato

I fenomeni storici, sociali ed economici avvenuti in Insubria negli ultimi decenni hanno evidenziato un paradosso di difficile evidenza e comprensione, sia per la popolazione che per la classe politico-amministrativa. La nostra terra, infatti, rappresenta un unicum europeo nel quale, a fronte di una radicata industrializzazione e di una ricchezza diffusa, si registra al contempo un'insoddisfacent

qualità della vita. In altre parole, non si è mai valutato la possibilità o la volontà di re-investire il nostro vantaggio economico per un serio e radicale miglioramento dell'ecosistema in cui viviamo. Per esempio, sono ancora inattuata le politiche di limitazione delle fonti inquinanti l'aria, di risanamento dei bacini fluviali, di rimodellamento degli ambiti paesaggistici sfruttati e poi abbandonati dall'industria.

Nondimeno accelerano i processi opposti, come il consumo di suolo, il traffico stradale, l'impoverimento della biodiversità, la soppressione degli spazi naturali, tutti fenomeni che in ultima istanza sono associati alla pressione antropica ormai insostenibile presente in un territorio per definizione finito. Questo scenario, lo si deve ammettere, rende la nostra Insubria sottoposta a un silenzioso disagio collettivo, tale per cui il livello di felicità dei suoi abitanti scende a uno stadio non molto diverso da quello delle regioni che definiamo "aree depresse".

I conferenzieri esamineranno come le dinamiche sopra esposte non esulino da temi culturali e sociali: primo fra tutti, il senso e la forma della nostra identità di popolo, ma anche l'effetto dell'immigrazione sulla densità abitativa, la trasformazione di un tessuto comunitario rurale e ordinato verso il modello della città continua in sconnessa espansione. Inoltre, i tentativi di convivenza fra le potenti spinte economico-finanziarie della regione e la necessità di sopravvivenza del nostro essere, spesso dimenticano il senso più profondo della corretta riflessione ecologica, intesa come studio del tutto che ci circonda e di cui siamo parte. Da un lato, quindi, permane e si aggiorna l'ecologia integrale, di impronta romantica, selvatica e "pagana", che ruota attorno all'imprescindibile sacralità della natura; dall'altra agisce (ed è molto più nota) la sua interpretazione più diffusa e moderna, che vede prevalere una scala valoriale diversa che, per semplificare, potremmo definire di impronta materialista. Il cosiddetto ecologismo profondo, così come altre istanze ad esso parallele, come l'econazionalismo, propongono una visione olistica, cioè complessiva, del rapporto uomo-natura, critica nei confronti nel sistema capitalista; l'ecologia diffusa, tende a focalizzare il discorso sulla partecipazione sociale e le questioni tecniche. Il che non significa che questi diversi approcci non possano percorrere dei tratti di strada insieme o che non ci possano essere obbiettivi comuni: d'altronde la politica del fare è una politica pragmatica che deve guardare a fini concreti. Ecco perché, fatto salvo il presupposto teorico, occorre ora scendere sul piano dei problemi reali di questo territorio.